Anno II. Udine, Sabbato 2 Marzo 1867 N.° 52

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO DELLA REDAZIONE.

La pubblica festiva gioia per l' arrivo di Giuseppe Garibaldi in questa città cadde accidentalmente nel domani dell' altro popolare tripudio del Giovedì Grasso.

I nostri operai esaltati per la prima e intorpiditi pel secondo, (che per antica abitudine non mancarono solennizzare) non si trovarono al caso di attendere alla composizione del foglio. Noi dobbiamo le scuse ai nostri associati e gentili lettori, per un fatto indipendente da noi. Se le circostanze economiche del popolo fossero meno laute, avremo meno balli, ed un Giovedì magro anziché un Giovedì grasso.

Gli associati saranno compensati.

Visita di Garibaldi.

Un dispaccio di questa notte ci avvertiva che l'arrivo del Generale Garibaldi, anzichè a mezzogiorno sucedere doveva a due ore pom.

Nel momento che scriviamo la città in piedi fino dalle prime ore della giornata è imbandierata tutta.

La popolazione, compresa quella del lontano contado, si versa in massa fra noi fremente di santo entusiasmo, a salutare, l' eroe dei due mondi, la più splendida incarnazione dell' idea popolare.

Viva Garibaldi!

Questo grido che ci rimbomba all' orecchio: questo nome che ci ridesta e compendia tanti sacrifizii e tante glorie: ci fa cadere la penna dalla mano agitata.

Garibaldi arriva.

Viva Garibaldi!

La stazione della ferrovia rigurgitava di una folla che si accalcava e fremeva in una impaziente aspettativa.

All' uscita facevano spalliera le camicie rosse, da una parte, dall' altra i difensori di Osoppo o di Venezia, con le rispettive bandiere.

Sventolavano le bandiere di Gemona, Tolmezzo, S. Daniele, Palma, Spilimbergo, Sacile, Cividale ed altre, sotto cui aggruppavansi numerosi rappresentanti delle singole località della provincia.

La bandiera della Società degli operai, che la seguivano in corpo.

E nel fondo, coperte da un velo nero, le bandiere d'Istria e Trieste, Gorizia e Trento, provincie sorelle che mediante i loro rappresentanti gridavano al propugnatore della libertà dei popoli, di non dimenticare i fratelli che gemono ancora sotto l' oppressione straniera.

Alternando l' inno di Garibaldi, con altri canti patriottici, le bande di Gemona, San Giorgio e Cividale in piena uniforme, elettrizzavano l' onda popolare, commossa e fremente.

All' improvviso si udì il fischio del vapore, e tosto un urlo di Viva Garibaldi annunziò la venuta del grande capitano.

Al suo uscire dalla stazione il delirio non ebbe confini.

Le camicie rosse circondarono la sua carrozza, che seguita da tutte le deputazioni con le rispettive bandiere, e da immenso numero di equipaggi di ogni classe e condizione in mezzo agli evviva dell' accalcata popolazione, allo sventolare dei fazzoletti, pel Borgo Aquileja, contrada del Duomo, contrada Cavour, il grande patriotta si rese alla piazza che porta il suo nome, ove nel palazzo Mangilli, eragli preparato l' alloggio.

In pochi secondi quella piazza si gremì di una folla entusiasta che acclamava il miracoloso Capitano che più volte dovette mostrarsi al verone, ove arringò il popolo commovendolo con la sua potente parola.

« Sono ben fortunato (egli disse) d' aver potuto oggi io stesso venir a porgere un saluto a questo nobile popolo, che ha tanto sofferto dalla dominazione straniera, a questo popolo finalmente costituito in grembo alla grande famiglia italiana.

Benchè manchi ancora un pezzo alla nostra Italia, io desidero di ajutarvi ancora per acquistare ciò che manca al nostro paese, questo è il più ardente desiderio di tutta la mia vita. Sono persuaso che se lo dovessimo fare assieme, lo faremo bene. Potrebbe darsi che avessimo a far ancora la guerra all'Austria; è molto probabile che si sfasci da sè stessa senza aver bisogno di farle guerra. Mi pare oggi che l'Austria domanda permesso ai suoi sudditi: e quando il despota deve chieder permesso ai servi, la è facenda seria.

« *Speriamo dunque di vederla sfumare* dal novero del despotismo europeo.

« A un popolo valoroso non dovrei fare raccomandazioni; ma come più vecchio di molti fra voi mi sento in obbligo di consigliarvi a continuare nell' esercizio delle armi. L' integrità dell' Italia non fa piacere a tutti; siccome abbiamo dei nemici potenti bisogna esser forti, bisogna coltivare il tiro della carabina: vi raccomando insomma il maneggio dell' armi; è molto meglio esser preparati. I signori nostri vicini allora ci avranno più rispetto. »

Una voce: E dei preti che cosa dobbiamo fare?

« Aspettate che ve lo dirò io. Colla violenza sarebbe difficile *sbarazzarsene, come* meriterebbero. Siccome siete forti non credo esser bisogno di ricorrere alla violenza.

« Vi consiglio a dettare un programma ai nostri rappresentanti al parlamento nazionale, a dir loro che i milioni destinati all' alto clero vadano ai poveri che hanno bisogno di pane.

« Quest' è il programma che dovete esigere. Credo poi che il destino dei preti sarà come è stato quello del ciarlatanismo in passato.

« Io vi ringrazio con tutto l' animo di questa cara accoglienza, vi saluto di cuore per il ritorno alla grande famiglia Italiana. L' Italia conta su questo bravo popolo che è all' avanguardia. Addio. »

Dopo queste parole l' illustre generale si ritirò, continuando entusiastici evviva, dovette di nuovo mostrarsi al popolo. Vedute le bandiere del Tirolo, Istria e Trieste e Gorizia coperte a nero, insegna di lutto, aggiunse:

«In qualunque circostanza volentieri darò la mia vita in favore di queste tre sorelle in lutto. Bisogna sperare. »

In seguito il generale accolse con la solita affabilità numerose deputazioni di cittadini.

La società operaia gli sottopose il seguente indirizzo:

Generale,

Dopo dieci lustri, di straniera oppressione, scosso finalmente il sudario di morte, questa città sorgeva alla vita animata da quella scintilla di libertà, per la quale gli apostoli suoi hanno tanto combattuto, disseminando di sangue i campi di battaglia.

In mezzo a queste sublimi commozioni, mosse dal soffio dell' amore e della fratellanza sorgeva qui pure una società operaia, di Mutuo Soccorso ed Istruzione, col generoso proposito di stabilire fra gli artieri la unione e la forza, base e guarantigia della libertà.

Oggi che fortunatamente possono gli operai avervi tra loro e stringere affettuosamente la mano a Voi che nato dal popolo, pel popolo combatteste, facendovi grande in mezzo alla aureola d' umiltà di cui vi cingeste, vanno lieti e superbi di potervi nominare qual altro presidente onorario della Società loro, assicurandovi che il vostro assenso segnerà il giorno più bello della sua esistenza.

Accogliete, generale, le assicurazioni dell' affetto e della stima con cui ci segniamo.

Udine, 1 Marzo 1867.

Il Presidente
A. Fasser

Il Vice-Presidente
G. B. Poli

I Direttori
Luigi Conti — Antonio Picco — A. Dagoni

Il Consiglio.

A. Fanna — Carlo Plaggogna — D.r Mucelli — D.r A. Ricci — L. Buton — Mario Berletti — Giac. Cremona — G. Perini — L. Del Torre — Paolo Gambierasi — Fer. Simoni — A. Nardini — Nicolò Santi — Ferd. Zanti — Francesco Coccolo.

Il Segretario G. Mason.

Il generale l' accolse con l' innata sua schietezza *dicendo: Signori, io credo già di appartenere* a voi, il popolano stringe la destra al popolo. Io spero che la società operaia di questa patriottica città, si farà grande, si farà potente; educatevi, fate che le scuole popolari sieno frequentate, dite agli artieri che l' istruzione è tutto. Educatevi alle armi; ogni italiano deve saper maneggiare un fucile. Guardate quei del Tirolo e, lo so io i moschetti di quelli laggiù colpivano bene.

Il presidente rispose analogamente, ed il segretario diede varie delucidazioni sullo stato della Società.

Indi la commissione veniva licenziata.

Gentile pensiero fu quello dell' Istituto Filarmonico, di dare ieri sera un accademia nel Teatro Minerva a beneficio della causa generosa dei Greci, di cui daremo dettagli nel prossimo numero.

Garibaldi per tal modo non poteva mancare d' intervenirvi. E v' intervenne.

Descrivere l' entusiasmo del pubblico affollato ed avido di vedere ed udire il generale, lo sventolare dei fazzoletti, gli Evviva all' eroe di Marsalla, all' era di due mondi, sarebbe cosa al di sopra delle nostre forze. Mentre vi sono delle impressioni che si sentono, ma non si possono descrivere.

Una di queste, fu lo spettacolo di ieri a sera.

Dopo alcune parole pronunziate dal signor Pantaleo del *seguito* del generale e poscia dal Cairoli, il generale stesso, accondiscendendo alla brama del pubblico avido di intendere la sua voce prese la parola.

„ Non aspettatevi da me un discorso, egli disse. Io non sono oratore. Per poter dire di essere veramente liberi, bisogna prima emanciparsi dal prete. Il primo nemico d' Italia è il Papa. — Lo dissi ai Napoletani nel 1860. — Hanno applaudito.

In tutta la campagna non si parlò di brigantaggio. Furono i preti quelli che poscia seppero ridestare e mantenere questo flagello. Io considero il curato di campagna che va al letto dell' infermo ad alleviarne i dolori, che assiste il povero nei suoi bisogni di pane e di consiglio — Io considero come un uomo di merito — Ma per divenire veramente un uomo onesto, il prete deve fare come Pantaleo, deve spogliarsi del suo carattere e della sua divisa — gettare l' assisa, che è quella dei nemici d' Italia. Cessare di esser prete.

Allora noi lo raccoglieremo come un fratello — combattete con tutte le vostre forze questi eterni nemici emancipati. Emancipate le vostre famiglie. "

Queste parole furono coperte da vivissimi applausi, e da contini evviva che non terminarono se non quando il generale abbandonò il teatro portato piuttosto che sorretto dal pubblico delirante.

Questa mattina il Generale andò a visitare Palma per ritornare alle 11 ant. onde procedere colla ferrovia verso Pordenone Conegliano e Belluno.

A Palma il Generale fu accolto tra entusiastiche acclamazioni. Prese stanza in casa del signor Spanghero dove l' attendeva il fiore di paese. Il generale ricevette varie commissioni fra le quali, quella dei combattenti nel 1848.

Ricercati pubblichiamo il *progetto del programma* redatto dal comitato elettorale, affinchè possa venire discusso, con piena cognizione, nell'adunanza, che avrà luogo *domenica* prossima alle ore 12 meridiane nel palazzo Bartolini.

Ecco il

Programma

Agli elettori del Collegio di Udine.

Il rispetto allo Statuto e la inviolabilità dei diritti che consacra, sono la pietra fondamentale dei governi liberi; nulla può giustificarne la *infrazione.*

Primo dovere dunque del deputato si è di tutelare la stretta osservanza dello Statuto.

La legge sulla libertà della chiesa ha sollevato la più grave delle questioni, e tutta Europa guarda ansiosa allo sperimento che l' Italia vorrebbe tentare.

Sebbene il governo annunci di mutare radicalmente la legge, di tener conto della pubblica opinione; sebbene non si conoscano le promesse modificazioni, riteniamo (qualunque esse sieno) inaccettabile *per ora* ogni legge, che abbia per base la libertà della Chiesa.

Amici di tutte le libertà, noi vorremmo applicata la formola Cavouriana a tutte le Chiese. Noi vorremmo che, al pari della libertà di coscienza, riconosciuta di fatto, fosse realizzabile la *libertà di ogni società religiosa.*

Ma, nello stato odierno della civiltà e nelle attuali condizioni della Chiesa, rappresentata dai Vescovi e dal Papa-re, nemici confessati del nostro risorgimento, non si può accordarle la libertà, senza compromettere gravemente la libertà dello Stato, e senza creare uno stato nello stato.

Vogliamo quindi nel deputato la ferma convinzione di respingere *per ora* ogni legge, che abbia per base la libertà della Chiesa.

Lasciando a miglior tempo di regolare, occorrendo, i rapporti dello Stato colla Chiesa, vorremmo eseguita *la legge 7 luglio 1866*, accettando però, in quanto concerne l' asse ecclesiastico, *già dichiarato proprietà della nazione*, i mutamenti che servissero meglio a *consacrarlo al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo, a sollievo della pubblica fortuna.*

Libertà e riforma è la nostra divisa; base delle riforme il riorganamento del Comune e della Provincia.

Siano i Comuni grandi e capaci di vita propria e vigorosa. Comuni e Provincie eleggansi i loro capi, rimossa in tutto e per tutto la ingerenza governativa.

Semplificate le imposte, ne sia resa certa e meno dispendiosa la esazione, affidandola, per quanto sia possibile, ai Comuni ed alle Provincie.

Il Governo renda conto dell' impiego del pubblico danaro; i consuntivi sieno dati e riveduti ogni anno.

La *guardia nazionale, oggi mal rispondente* ai bisogni, sia incardinata nei nuovi ordinamenti così, da costituire una riserva atta a difendere la libertà da nemici interni ed esterni.

Tutte non potendo accennare le occorrenti riforme, ci limitiamo alle principali e più urgenti; raccomandando in genere al *deputato* di appoggiare l' abolizione dei monopolii e precipuamente del *sale*, forse immediatamente attuabile; di cooperare a rendere semplici, sollecite e poco dispendiose le procedure giudiziarie; di provocare le possibili economie, non badando però a risparmii, quando si tratti della istruzione del popolo e del conseguimento dei grandi scopi, la libertà e le riforme.

Escluso chi fu *nemico della patria, o strumento di errore non guardiamo chi sia e donde venga il deputato.* Ci basta saperlo onesto, liberale e coscienziosamente *progressista.* Ci basta che si *abbiano guarentigie della sua piena indipendenza, della posizione politica e sociale.*

Noi vi abbiamo esposto le nostre idee; spetta a voi giudicare, se rispondano alle vostre, se rispondano ai veri bisogni del paese.

Qualunque sia per essere il vostro giudizio, ci permettiamo di ripetere, che conviene difendere contro chiunque i diritti assicurati dello Statuto; che la legge sulla libertà della *Chiesa* può recare *conseguenze perniciosissime*; che il paese abbisogna di grandi riforme amministrative e finanziarie; che, base di ogni riforma, è il riorganamento del Comune e della Provincia.

L' Italia traversa una *grande* crisi dalla quale dipende il ben essere di molti anni a venire.

È necessario, che il paese studii di mandare deputati, i quali conoscano i suoi veri bisogni e li propugnino ad ogni costo.

È necessario, che i deputati eletti formino una maggioranza *compatta e forte*, la *quale* sorregga ed appoggi il Governo e dove possa, al bisogno, rinvigorirsi e riformarsi il ministero.

È necessario, che i numerosi suffragi dieno autorità agli eletti, ed assicurino ch' essi rappresentano la maggioranza del paese.

È necessario, che tutti gli elettori usino del loro diritto, adempiendo ad un tempo al più importante dei doveri.

Chi non porta la sua scheda è indegno di un governo libero e mostra rimpiangere la schiavitù, donde siamo usciti.

Diremo col nostro Garibaldi: *Cittadini all' urna dunque, all' urna tutti.*

Il Comitato elettorale.

Cronaca Elettorale

Collegio di Udine. Il Comitato elettorale telegrafò a Treviso per sapere se il signor Caccianiga accettasse questa candidatura. Ecco il tenore della risposta: Caccianiga ringrazia con emozione, ma è deciso declinare qualunque candidatura.

Taluno vorrebbe proposto in questo collegio l' avv. Moretti, perchè da molti anni occupato nella cosa pubblica, capace e versato negli *affari.*

Altri lo combatte, perchè non diede ancora saggio di troppa franchezza, ne accentuò a qual colore appartenga.

È legato di stretti rapporti col *Brenna*, col *Fambri*, col *Chiaraddia*, tutti ministeriali puro sangue, ed alcuni non vedrebbero volentieri siffatta consorteria.

Riceviamo la seguente lettera:

Amici. Voi mi offrite ancora la candidatura pel Collegio d' Udine nuovo onore, immeritato, accontentatevi della mia riconoscenza.

Il compito del deputato è grave, ed io non me ne sento capace, ne vi piaccia pensare alla moda della modestia, a scanso di dispersione inutile di voti.

I prossimi lavori parlamentari si presentano grossi e seri quanto non furono mai, e avremo fortuna o rovina dalle prossime elezioni. Voi lo sapete, e non è fanciullo che ormai nol sappia, come sia crudelmente travagliata la nazione per mal governo, e quale violenza si *consumava gli scorsi giorni* contro la libertà. Ma siamo alla vigilia della ristorazione, in guardia quindi dai maneggi governativi e accigliati civili e preti. In guardia, e tutti all' urna.

Avete costì il nostro concittadino Mario Luzzatto che è degno dei nostri suffragi.

Eleggete Mario Luzzatto, esso farà l' onore e l' interesse del paese e sarà un geloso difensore dei nostri diritti e della libertà minacciata.

Vostro Verzegnassi

Milano 27 Febbraio 1867.

Collegio di San Vito. — Leggesi nel *Rinnovamento* di ieri il seguente cenno del signor Carlo Polano:

A S. Vito ci dicono che si porti il signor Raimondo Brenna. Quantunque suoi amici, non esitiamo a protestare che non si potrebbe scegliere peggior deputato. Anima, e lancia spezzata della più gretta consorteria, egli non giura che per quei quattro od otto toscani che stipendiano in lui il Direttore della Nazione. L' anarchia che travasò sul paese ci venne da loro, ed egli non vede che Ricasoli. Ricasoli, il vuoto più completo d'ogni criterio governativo. Ricasoli, la personificazione delle contraddizioni più fenomenali. Ricasoli che vieta i *meeting* perchè non vuol che si discuta la Legge Dumonceau — che scioglie la Camera perchè censura il suo atto incostituzionale — *e poi ritira la Legge Dumonceau* ch' era ciò che voleva il paese e la Camera, e licenzia i Ministri che l' aveano proposta, ch' era ciò che voleva il paese e la Camera.

Eleggere un Deputato come Brenna è proprio aver la testa nel sacco. C. P.

TORBIDI IN IRLANDA.

I dispacci di Dublino annunziano che un movimento verso Killarney era stato sventato: gl'insorti erano grandamente scoraggiati vedendo di non esser appoggiati dalle popolazioni: le truppe non erano riuscite ad incontrare alcun corpo dei medesimi, che sembrava essersi dispersi o nascosti per le montagne. Credesi generalmente che invece di ottocento non fossero più di cento quelli che formavano il corpo principale.

La causa immediata del loro sorgere era stato l'arresto di un certo capitano Moriarty, uffiziale iberno-americano, é di alto grado nella confraternita. Le autorità di Tralee, il 12 corrente, vennero informate da buona sorgente, che quel capitano *doveva visitare varii luoghi della contea*, dov'erano collocati i capi dell' organizzazione, con dispacci del generale O'Connor, *Centro* militare feniano in comando della contea medesima, per avvisarli di tenersi in pronto per una prossima insurrezione, che forse doveva sorgére simultaneamente col movimento di Chester e di Dublino progettato dai feniani in Inghilterra.

Il capitano, con due suoi dipendenti, venne arrestato a Killarney la sera del medesimo giorno, e inviato sotto una buona scorta a Traslee. Gli furono rinvenuti addosso i dispacci firmati dal generale O'Connor, come era stato avvisato. Temendosi qualche tumulto, fu inviata un'ordinanza con dispacci alla polizia di Killorglin, e di quivi a Cahirciveen, l'ordinanza contro cui appunto tirarono i feniani (e che ora va *migliorando*) *nelle vicinanze di quest' ultimo* luogo.

Si vede che la nuova dell'arresto di Moriarty si era sparsa celeremente pel paese, poichè la notte stessa da duecento uomini forse si radunarono, tagliarono il telegrafo e marciarono in corpo verso Killarney, collo scopo (a quanto pare) di liberale il capitano Moriarty, che supponevano ancora in quella città. Un corpo di soldati di marina sbarcati per domanda dei guardiacoste dal *Gladiator*, che era di stazione nella Baia di Dingle, e 150 uomini partiti da Cork immediatamente, venendo a minacciare di mettere in mezzo il corpo dei feniani, questi dovettero abbandonare il pensiero di attaccare Killarney e furono *costretti* a piegare verso Kenmare.

Secondo le ultime notizie, il *Raccon* e la *Charibdys* aveano avuto ordine di dirigersi *appunto verso il fiume* Kenmare.

Il governo austriaco continua nel suo stadio *transizionale per quanto riguarda il sistema* da adottarsi nei paesi al di quà del Leithà. Le diete radunate, parte hanno votato semplicemente i deputati al *Reichsrath*, ma quelle dei regni e paesi più importanti hanno manifestata una decisa avversione per mandare i loro deputati a Vienna; fra le quali quella di Boemia è significantissima. La Boemia, e probabilmente le succederà la Gallizia, vogliono servati i loro interessi di diritto pubblico rispetto al trono ed all' impero. Questa è base di giustizia: se l' Ungheria ha ottenuto quanto le spettava in basa al diritto da lei fatto valere perchè non devono ottenere lo stesso sulla stessa base *le altre provincie, gli* altri regni e paesi? Forse il governo ha ceduto alle domande dell' Ungheria soltanto perchè *rappresenta la porzione più* forte e più bene disciplinata tra i paesi della corona? Questo sarebbe falso e fatale principio, che non vogliamo neppur supporre nel governo, e che lo condurrebbe ad atti della più potente arbitrarietà e violazione dei stabiliti principi costituzionali. Ciò però non essendo è certo che gli altri paesi dovranno avere la ricognizione o presto o tardi dei particolari loro diritti pubblici, posti in relazione all' unità dell' impero, affinchè la quiete, la prosperità delle istituzioni liberali possano allignare.

L' Ungheria è già sotto reggime di ministero responsabile, ed è fissato il 10 dell' entrante marzo come l' epoca *in cui* le mansioni del ministero si saranno sostituiti a tutta la macchina amministrativa fin' ora sussistente.

In quanto alla politica estera, l' *Abendpost*, alquanto se ne occupa dichiarando, che non v' è una parola di vero di quanto certo giornale di Vienna vorrebbe far credere, che cioè *il gabinetto austriaco sia favorevole alla* politica di Costantinopoli, ove all' invece si sa dare il giusto valore alle azioni della diplomazia austriaca. Parrebbe che anche il gabinetto austriaco propendesse ad appoggiare con qualche modo, forse lontano, la causa dei cristiani d' Oriente, cercando di far loro ottenere dalla Porta importanti concessioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trieste, 27 febbraio 1867.

Ieri si riunivano i nostri consiglieri municipali in Dieta per eleggere i deputati da mandare al Consiglio dell' impero a Vienna. Faccio notare che visto l' importanza di una tale elezione, la Dieta non ha voluto votare nella prima seduta e si convocò per ieri.

Rimasero eletti il signor Conti ex-podestà ed il sempre onorevole signor Scrinzi. Però non appena questi due nomi venivano proferiti che una salva di fischi mai più udita proruppe dalle gallerie e il podestà dove coprirsi il capo e dichiarare levata la seduta senza prendere altra decisione.

Sembra che il nostro Consiglio municipale, or dieta, sia proprio l' eco del nostro popolo che assai bene accoglie i suoi deliberati.

Non mi farò a dire come nelle elezioni di questi signori consiglieri il governo austriaco si sia adoperato perchè esca dall' urna la maggioranza delle sue creature. Tutti gli impiegati dovettero votare e *si diede* il brevetto di elettori anche a coloro che non avevano titoli, mentre a molti elettori che erano pur nelle elezioni anteriori tali, *in* questa non poterono esserlo ed ai reclami si rispose essere troppo tardi fatti e l' ammissione derivare involontariamente. Almeno sono ingenui.

Ieri a sera doveva aver luogo, d' innanzi all' *Hôtel de la Ville* ove prese stanza provvisoria il console italiano signor Dr. Bruno una dimostrazione che fu dietro sua preghiera sospesa, non però così completamente che circa un centinaio d' individui non si fossero radunati difaccia all' albergo per onorarlo.

Egli venne alla festa da ballo della società filarmonico drammatica e come fu entrato in palco molte signore a tempo avvertite sventolarono *dai palchi il fazzoletto* e quelle sedute in platea si alzarono. Alcuni signori non poterono fare a meno di levarsi di tasca il fazzoletto e fenderlo per l' aria. Ma tutto ciò fu fetto colla massima calma perchè il console fece preghiera che non si facciano dimostrazioni di sorta.

Molti giovani che non potevano frenarsi inviarono in palco un loro eletto, affine di dichiararli che avendo lui desiderato che non si faccia alcuna dimostrazione, non hanno voluto contrariare questo suo desiderio e si permettono d' inviargli un *ambasciatore* per testificargli i sensi della loro stima e attaccamento alla casa italiana.

Quelli che vennero più tardi in teatro raccontarono che il poliziotto barone Bresciani ronzava coi suoi angioli custodi *per* la piazza delle Legna e dietro il teatro e osservava con impertinenza chiunque entrasse e sortisse da teatro.

Il console venne ossequiato da diversi negozianti italiani che si trovavano alla festa e si trattenne sino ad un' ora e mezzo di notte, soddisfatissimo della *fattagli accoglienza* e della magnifica e veramente brillante festa da ballo che si può dire sia stata tale per venire suo merito. *Sino a trenta fiorini si* pagavano dai soci i palchi tostochè si seppe ch' egli sarebbe venuto.

Al municipio fischi, all' Armonia ossequi cautelati ma sinceri. Di più con prossima mia.

Cividale. 26 febbraio 1867.

Fra li oggetti proposti nella seduta del nostro Consiglio Comunale tenuto in questi dì passati fu anche la spesa da preventivarsi per la Guardia Nazionale — Un battaglione intero!

Chi pretendeva il Somune dovesse per ciò caricarsi di 3000, franchi, chi di soli 1800. La votazione ammise quest' ultima cifra.

Importa, conosciate, che il primitivo Consiglio di ricognirione, costituito giusta la Circolare Sèlla 24 ottobre 1366, N. 2823, aveva convenientemente stabilito la G. n. in due sole compagnie di servizio ordinario; e ciò stava benissimo in proporzione di quanto fu fatto in generale nelle altre provincie d' Italia.

Forse per la troppa smania di certuni di portare le spalline, nella nomina degli ufficiali, in cui apparve ottenessero il grado di capitani li signori Antonio Piccoli, ed Edoardo Foramitti, occorsero illegalità radicali. Il sindaco, che vi aveva presieduto, sebbene dovesse confessare il fatto delle occorse illegalità, pure non intendeva soddisfare alle rimostranze dei militi chiedenti la correzione del mal operato; per cui fu portato reclamo appo la superiorità.

Appena conosciuto di tale reclamo, stimando che fosse originato più per invidia del grado che per amore di legalità, fu fatta insistenza presso chi lo firmava, onde lo si ritirasse promettendo che verrebbe proveduto in modo che ognuno ne restasse contento. Ma il reclamo non fo ritirato, e si dovette rifare tutto da capo.

Dal fatto dobbiamo concludere che il promesso provedimento a contentar tutti dovesse consistere nell' aumentare il numero delle compagnie, onde ne risulti caso di più posti di ufficiale per gli ansiosi delle spalline.

Certo si è, che il sig. Sindaco si costituì di suo arbitrio un nuovo Consiglio di ricognizione, chiamando a sua scelta e sotto la sua presidenza otto consiglieri Comunali tutti appartenenti alla sua milizio: anzichè chiamare a tal funzione la Giunta Municipale od il Consiglio Comunale, come di già era stato avvertito esigere la legge.

Fra gli otto venne tardi invitato anche il D.r Dondo, il quale, avendo potuto intervenire soltanto all'ultima seduta, con la legge alla mano dimostrava, che tale Consiglio di ricognizione era affatto irregolare. Ma nulla valse ad indurre il Sindaco sulla retta via; tanto più che certuni di que' militi-Consiglieri fecero ressa a ciò il Dondo firmasse il loro operato, che consistova nell' avere aumentato il numero dei militi, nello averli inscritti tutti nel contratto di servizio ordinario, nell'avere respinte, eccetto tre o quattro, le tantissime instanze pur motivate per l' esenzione operata in senso del tutto opposto allo spirito della instituzione, come si ricava esplicito dalla Circolare Ministeriale Ricasoli 11 ottobre 1866, e dalla Circolare 26 dicembre 1866 dell'Ispettorato provinciale diretta ai Sindaci ed ai Commissari distrettuali.

Il D.r Dondo, allora feco osservazione a protocollo della illegalità, dovendo con ciò ritenere, che la superiorità non potrebbe, nè dovrebbe approvare l' operato.

Anche nel Consiglio Comunale il D.r Dondo fece francamente conoscere e come avvenuta la illegalità circa il Consiglio di ricognizione, avvertendo non potere e non dovere i Consiglieri trascurare il dovere loro imposto dalla legge onde il Comune non venga indebitamente aggravato per abuso altrui — e propose si votasse: " che ove mai dalla superiorità fosse ritenuta la somma delli franchi 1800 inferiore alle occorenze per un intero battaglione, essere deliberazione del Consiglio Comunale, doversi piuttosto ridurre la G. N. a due o tre compagnie, anzichè accrescere quella somma.

A tale proposta il sig. Sindaco solennemente protestò non esservi occorse illegalità alcuna; ed i Consiglieri, che pur sapevano non essere mai stati chiamati qual Consiglio Comunale, nè qual Giunta per la formazione della G. N. abbassarono il capo troppo docili nel mancare al dovere loro imposto dalla legge, ed a costo di lasciare senza valido appoggio la loro deliberazione in 1800 franchi.

Il Sindaco assicurava ancora che dalla superiorità era stata approvata la formazione del battaglione — Con quale epiteto definireste voi un tal affare?!!!

Io non intendo già ostare alla instituzione della G. N. che anzi la reputo eccellente ed utile. Ma deploro e francamente declamo contro le infrazioni della legge; perchè è certo, che soltanto osservando le legge, tutti siamo uguali e liberi cittadini: Altrimenti si è schiavi dipendenti dall' arbitrio di uno o pochi individui.

Dirò anche, che, non vorrei vedere tanta leggierezza in certuni stati trascelti quali ufficiali — Vorrei che conoscessero, la montura non essere loro data acciò con puerile vanità vadano quai bell' imbusti alla ronda del cascamorto; ma servire invece di contrassegno, onde sieno rispettati quando stanno in funzione. Vorrei si dimostrasse meglio di comprendere che la patria va in cerca di vero spirito marziale, di attività produttiva, e non di vanitose pompe e di mostre teatrali — Intanto vi posso assicurare che in generale il paese si lagna perchè si abbia accresciuta indebitamente la G. N.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Dicesi che una sociesà di capitalisti, la più parte inglesi, stia maturando una combinazione finanziaria sui beni ecclesiastici, da proporsi al governo italiano in sostituzione del contratto Langrand-Dumonceau.

Se la voce che corre è esatta, sarebbero circa 700 milioni effettivi che in meno di due anni verrebbero versati nelle casse dello Stato.

Leggesi nell' *Italie*

I Commissari incaricati di negoziare il trattato di Commercio tra l' Italia e l 'Austria si sono riuniti ieri al ministero degli affari esteri.

I commissari incaricati della delimitazione della frontiera comincieranno le loro operazioni uno di questi giorni.

Infine i signorl Cibrario e Castelli non tarderanno a partire per Vienna por regolare ogni questione relativa agli archivi,

— Sua Maestà il Re darà a Milano un gran ballo di corte che avrà luogo sabbato 9 marzo.

— Il Ministro della Turchia a Firenze Rustem bey conserva le sue funzioni presso la corte d' Italia.

Si sa essere stata questione dell' invio di questo diplomatico a Washington.

Genova. — Monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova, nella pastorale pubblicata per l' indulto quaresimale, volle pure occuparsi delle prossime elezioni, ed ecco l' avviso posto in calce alla pastorale:

Avviso per le elezioni politiche.

La situazione dei bublici affari nel nostro Stato non si presentò mai così grave come nelle attuali circostanze. Sia che si consideri sotto il rapporto religioso ed economico, sia che si riguardi sotto il punto di vista politico o anche sociale, tutti i partiti sono d' accordo a riconoscerne la gravità ed il pericolo. Se questa situazione può essere ancora scongiurata di qualche maniera, non lo può che per un appello agli uomini d' ordine nelle prossime elezioni. Ora questi uomini non si trovano che fra le persone oneste, religiose, intelligenti degli affari, che offrono il loro passato in guarentigia di loro condotta avvenire. Vogliano adunque i signori parrochi raccomandare ai loro parrocchiani d' intervenire alle elezioni e di portare la loro scelta sopra tali persone. Essi vi sono troppo direttamente interessati per esporsi ai gravi inconvenienti che sarebbero la conseguenza del loro astenersi.

ANDREA, *arcivescovo.*

Can ENRICO JORIOZ dott. in teol., *segretario.*

Napoli. — Leggesi nell' *Italie*:

Domenica lungo la riviera di Chiaia il principe di Carignano passerà in rivista tutte le guardie nazionali della provincia di Napoli.

— Il numero delle vittime per la esplosione avvenuta a Posilipo aumenta a misura che continuano le indagini.

Credesi che il numero dei morti raggiunga la cifra di trenta circa, per ora!

— È stato arrestato il sacerdote Michele Scotti come complice della vendita clandestina delle polveri sottratte all' opificio dall' ufficiale D' Acutto.

ESTERO

Montenegro. — Scrivono al *Havas Bulliet*:

I montenegrini di Piperi invasero a mano armata Mali e Veli Bardo; appiccarono il fuoco ai villaggi ottomani di Dajani, di Garblje e di Vranikje, situati a poca distanza dal fiume Zeta, e ne cacciarono gli abitanti.

Il principe di Montenegro riunì in assemblea straordinaria, non solo i suoi voivodi, ma anche i capitani dei distretti slavi ai confini dell' Erzegovina, dove l' autorità della Porta non esiste più che di nome. Assistovano a quella riunione il console russo a Ragusa, Petcovich, ed alcuni ufficiali serbi. Si aspetta per questa primavera lo scoppio della quistione d' Oriente.

S' ignora quali siano le risoluzioni prese, ma io credo di non ingannarmi, affermando che si parlò d' una insurrezione in Bosnia o Erzegovina, e anche d' un' invasione del Montenegro in Erzegovina e della Serbia in Bosnia compito loro assegnato dalle tradizioni e dalle aspirazioni nazionali, e misura dettata dall' esperienza.

Il passato dimostrò che ogni movimento isolato, intempestivo e abbandonato a se medesimo, è fatale alla causa della libertà e dell' Indipendenza.

I montenegrini continuano ad esercitarsi nel maneggio dell' armi, e fanno rapidi progressi. Molti abitanti dell' Erzegovina accorsero nelle loro file come volontari. Gli istrutori sono ufficiali serbi.

La commissione d' indennizzo istituita a Priserendi per pronunciarsi sui danni sofferti dai cristiani, fa prova di grande indulgenza, afine di non provocare la collera dei mussulmani.

Nell' Epiro non v' ebbe ancora nessun combattimento fra i turchi e gl' insorti. Questi, all' avvicinarsi delle truppe, si disperdono per raccogliersi altrove.

I turchi spedirono ai confiini di Grecia la maggior parte delle loro truppe, per tagliare le cominicazioni fra gl' insorti e la Grecia.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Veracità e parte di giustizia.

A Jacopo Pirona

Ahi quante tombe in breve giro di tempo chiusero preziose glorie friulane! E jeri, all' estremo accompagnamento dell' illustre poeta Zorutti che piangiamo rapito senza il conforto dell' ultimo addio, non vedendo Lei fra il concorso degli eletti amici, il pensiero cui si portava il sommo dolore che la teneva lontano cui sentiva il cuore più stretto dell' affanno suo a questo dipartirsi ad uno ad uno degli antichi compagni, e ardentemente sospirano che l' affetto venerabondo di noi giovani potesse in alcuna parte tenerlo. — Sulla tomba del poeta mancando la corona d' alloro, uno de' becchini salì a staccarne dall' albero ch' Egli stesso aveva educato: i vanni scossi senza vederne la persona, pareva fremessero con dimesse frondi alla partenza del vecchio cui già erano cortesi di calma e d' ombre, e quando il servo della morte uscì intrecciandolo... come se la inesorabile ci fosse riserbato di fargli onore e coronarlo poeta. Pietosa e giusta la morte ben più degli uomini! Mentre aveva da essere lutto universale ed ogni onoranza unirsi sollecitamente in mesto seguito a piangere sul maggior decoro del friuli — l' animo soffre nel dirlo a lei, eppure così soltanto le parole acquistano la solennità di cui hanno bisogno gli uomini che non sentirono il proprio dovere. Non chiusi i pubblici stabilimenti d' istruzione sicchè accorresse numerosa la gioventù; con una rappresentanza del comune, ad alcuna cura singolare che per suo mezzo mostrasse il duolo dei cittadini: nè accompagnamento di musica, nè guardia nazionale, che poi fa guardia d' onore a qualche festa da ballo, nè iscrizioni, nè un segno che allo straniero dicesse finito non già un distinto, ma l' uomo di cui nessuno più popolare, di cui la poesia, entrata fin nell' ultimo tugurio, tante volte aveva da suoi dolori sollevato il popolo o col vivacissimo brio o coll' armonia mesta che portava a quietar l' anima sotto le grandi ali della pace infinita. Ahi! di lassù con mesto sorriso egli avrà esclamato della gratitudine, come della gloria: vanità di vanità; ed Ella o generoso, giungendo le mani stringerà questa carta e cogli occhi bagnati di lagrime sospirerà al cielo; ma noi giovani la noncuranza sentiamo profondamente ed incapaci di rassegnazione diciamo: vergogna perchè a da cui risplende il nome della patria vogliamo che almeno in morte sia mostrata la riconoscenza, perchè le egregie cose accendono gli onori dati agli illustri.

Carlo Mattei.

Alla benemerita Società Operaia

in Udine.

Accetto con riconoscenza la Presidenza onoraria della Vostra Società che m' offriste con parole tanto patriottiche e generose.

Credotemi sempre con affetto e riconoscenza

Vostro

G. Garibaldi

Udine 1 marzo 1867.

Tricesimo. — Mentre tutta la stampa grida unanime sulla necessità di formare comuni grossi, i quali abbiano una vita propria e possano agire da loro, senza bisogno di Commissariati o d' altre ruote intermedie, colà una frazione minaccia staccarsi e mettere casa da sè.

Il villaggio di *Arra*, se togli la possidenza dei signori Cernazai e Masciadri e qualche altro di minor conto, tutti però dimoranti altrove, è composta di qualche centinaio di abitanti, pochissimi dei quali hanno alcune zolle di terreno e forse queste pure cariche di passivi. Eppure, da qualche settimana si sono fitti in capo di separarsi da *Tricesimo* e di costituire un comune separato. E siccome il numero degli abitanti è insufficiente, hanno fatto qualche pratica con quelli di Felettano per indurli a separarsi. È un Sonderbund in miniatura, che non avrà certamente le conseguenze del Sonderbund svizzero, ma che rivela del malcontento.

Accusano la Giunta comunale di favorire troppo il capoluogo e mostrarsi matrigna colle frazioni.

Sarà esagerazione, pure, come di solito, qualcosa di vero ci sarà e giova sia rimosso ogni motivo di malcontento.

Ci permettiamo di ricordare al D.r Carnelutti, il quale da tanti anni si presta con zelo e disinteresse nelle cose del Comune, che qualche volta i lagni non sono del tutto infondati, e che bisogna pensare anche ai piccoli interessi delle frazioni.

Vi ha per esempio *un certo tronco di strada* di accesso incomodo e pericoloso, che avrebbe dovuto essere fatto da molti anni e ch' è ancora un pio desiderio.

Vi ha un altro sconcio gravissimo, specialmente dal lato igienico, vale a dire quella raccolta di letamai o cortile-letamajo dirimpetto alla chiesetta di Sant' Antonio e che manda un fetore da ammorbare tutto il vicinato.

Non par vero che in un paesello gentile e grazioso come Tricesimo si trovino quasi sulla pubblica via e presso alla piazza, varii depositi di letame dai quali fluisce un fetidissimo liquido che va a scorere nella chiavica sotto casa Miotti. — Si comprende che taluno griderà, ma il Sindaco non deve lasciarsi imporre da nessuno, quando si tratta della esecuzione di un dovere. E crediamo sia il più importante di tutto quello di allontanare le cause di malsania e d' infezione.

Borsa di Trieste del 27 febbrajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta Austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B.	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100f.d'O.	4	—.—	—.—	—.—	107.50	107.5o
Aug. 100 f. v. G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3½	128.—	127.75	127.50	127.65	—.—
Milano 100 l. it.	5	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	3	50.80	50.70	50.60	50	65

NUOVO E ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA CITTA' DI MILANO

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

AUTORIZZATO CON DECRETO REALE 11 MARZO 1866

E RAPPRESENTATO

da 750,000 Obbligaz. di L. 10 ciascuna

assicurate sui beni immobili e sulle rendite dirette e indirette del Comune di Milano

L' ESTINZIONE AVRÀ LUOGO IN 55 ANNI, MEDIANTE LA SOMMA

DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE

I Possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale, concorrono

A 140 ESTRAZIONI CON PREMI DA LIRE

100,000

50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 - 500 - 100 - 50 - 20

distribuite come segue:

Trimestrali nei primi 15 anni (Dal Dicembre 1866 al settembre 1881)												Semestrali nei succ. 10 anni (Dal marzo 1882 al sett. 1891)					
I. 16 dicembre			II. 16 marzo			III. 16 giugno			IV. 16 settem.			I. 16 marzo			II. 16 settembre		
1	di L.	50,000	1	di L.	50,000	1	di L.	100,000	1	di L.	50,000	1	di L.	50,000	1	di L.	50,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	2,464	10	24,640	12,964	10	129,640
500		57,500	500		57,500	500		107,500	500		57,500	2,500		77,500	13,000		182,500

Semestr. nei succ. 10 anni (Dal marzo 1892 al sett. 1901)						Sem. negli ultimi 20 anni (Dal marzo 1902 al sett. 1921)					
I. 16 marzo			II. 16 settembre			I. 16 marzo			II. 16 settembre		
1	di L.	50,000	1	di L.	50,000	1	di L.	50,000	1	di L.	10,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
4	100	400	4	100	400	5	100	500	5	100	500
14	50	450	10	50	500	8	50	400	8	50	400
25	20	500	25	20	500	26	20	520	26	20	520
2,457	10	24,570	14,958	10	149,580	4,458	10	44,580	14,958	10	149,580
2,500		77,520	15,000		183,480	4,500		97,500	15,000		162500

RIASSUNTO					
Anni	Estr.	N. delle Obbl. per anno	N. delle Obbl. degli anni	Valore dei pag. per anno	Valore dei pag. degli anni
15	60	2000	30000	260000	3900000
10	20	15500	155000	260000	2600000
10	20	17500	175000	260000	2600000
20	40	19500	390000	260000	5200000
55	140	Ob. N.	750000	It. L.	14300000

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 decembre successivo all' Estrazione, **dalla Cassa Comunale di Milano.**

La seconda pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel Palazzo Municipale il 16 marzo 1867.

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI

fino al 15 marzo 1867

Il prezzo di vendita è fissato in **Lire 10** per ogni Obbligazione. Si può fare il versamento anche in rate mensili di Lire 2 ciascuna, la prima nell' atto della Consegna della Ricevuta interinale e le successive entro il dì 15 di ciascuno dei seguenti mesi, ritirando le corrispondenti Obbligazioni coll' ultimo versamento. — Anticipando i versamenti verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo.

IL SINDACATO,

Giov. Batt. Borri — Fratelli Ceriana — Sansone d' Ancona — Jacob Levi e figli — Giacomo Servadio.

La vendita col pagamento totale in una sola volta, si fa dalla **Cassa del municipio di Milano**, e col pagamento totale o ratizzato, come è detto sopra, si fa:

IN FIRENZE, dall' **Ufficio del Sindacato**, Via Cavour, N. 9, p. t., e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli**, e **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In MILANO, presso **l' Agenzia del Sindacato**, *Via S. Prospero N. 4*, e presso il signor **Giov. Batt. Negri.** — In LIVORNO presso la **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In ANCONA, presso i signori **Angelo Anau e C.** — In TORINO, presso i signori **Fratelli Ceriana e U. Geisser e C.** — In VENEZIA, presso i signori **Jacob Levi e Figli.** — In GENOVA, presso i signori **L. Vust e C.** — In NAPOLI, presso il **Banco di Napoli.** — In ALESSANDRIA, COMO, BERGAMO, PAVIA, CREMONA, e PIACENZA, presso le **Succursali della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d' Italia**, e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (2)

FARMACIA REALE

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

IN UDINE

Specialità FARMACEUTICHE nazion. ed estere	Casa centrale di spedizione

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel *Moniteur Universel il 7* novembre dello stesso anno. *La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s' arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell' inventore, sopratutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l' inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blancard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezze boccette *di 100, di 50 pillole, che portano tutto* il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono sopratutto all' estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell' origine delle Pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d' incoraggiamento dall' Accademia fisico - medico - statistica.

Quest' olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l' Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi. (17)

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale) **Miron, J. Moleschott** e **L. Stefanoni.**

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove**, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Franc. Gareffi, *Via Larga, n. 35, Milano.*

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI DI PRIGIONIA

IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI

Udinese.

Si vende al prezzo d' it. Lire 1.

L' Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle; Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte; Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

(6) AVVISO DI CONCORSO

L' ISTITUTO FILODRAMMATICO

Udinese

apre il concorso al posto di Istruttore drammatico a tutto settembre p. v. rinovabile di sei in sei mesi collo semestrale emolumento di it. Lire 900 pagabili in rate mensili, oltre una beneficiata.

Condizioni.

Il concorrente dovrà entro un mese dalla data del presente avviso insinuare Istanza alla presidenza dell' Istituto suddetto corredandola: I. certificato di buona condotta morale e politica. II. Documenti comprovanti la sua capacità all' insegnamento tanto nella declamazione che nella storia e letteratura drammatica. Le ore d' insegnamento saranno da stabilirsi d' accordo colla Direzione.

La Rappresentanza.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile,* Ciro Biasutti.